

FSI SFIDA NEXI

Ora Tamagnini punta ai pos delle banche medio-piccole

Gualtieri a pagina 7

DOPO IL DEAL CON BANCO BPM IL FONDO AGGREGHERÀ ALTRE PIATTAFORME DI MONETICA

Carte, come sarà il polo di Fsi

*Nel mirino gli istituti medi e piccoli che ancora non hanno un partner
In arrivo il rebranding di Bcc Pay*

DI LUCA GUALTIERI

L'accordo in vista con Banco Bpm potrebbe essere solo un tassello del piano di espansione che Fsi ha avviato nel mondo dei pagamenti. La strategia del fondo guidato da

mercato presidiate da Fsi. Il fondo di Tamagnini ha già all'attivo diverse operazioni nel mondo delle aziende fintech-digitali italiane dove finora ha investito un miliardo di euro. Il veicolo è presente nei system integrator con Lynx e nel core banking con Cedacri. Non solo. Negli ultimi mesi Fsi ha annunciato una partner-

Maurizio Tamagnini andrà al di là di gestire le attività di monetica di piazza Meda e quelle del credito cooperativo (attraverso Bcc Pay). Secondo analisti e banchieri d'affari il progetto sarebbe infatti quello di costruire un polo alternativo a Nexi e in grado di servire soprattutto le banche medie e piccole che ancora non hanno partner industriali nello strategico settore dei pagamenti. Il progetto è ancora tutto da costruire ma sarebbe ben visto, si mormora, dal governo visto

che metterebbe le infrastrutture finora gestite dalle banche al riparo dagli appetiti stranieri, soprattutto francesi. Non è un mistero che la transalpina Worldline abbia già iniziato a muoversi con decisione sul mercato italiano. Il gruppo (che solo ad aprile aveva siglato una joint venture con il Credit Agricole) si era affacciato anche sulla gara lanciata da Banco Bpm, anche se la sua proposta non ha ottenuto il gradimento del board.

Tornando al progetto del polo, esso sarà incardinato su tre entità: Fsi (il cui team ha una profonda esperienza in ambito pagamenti, anche alla luce dell'operazione Sia-Nexi degli anni scorsi), Bcc Pay (per cui si prevede a breve un processo di rebranding) e appunto il Banco. Sul mercato le opportunità non mancheranno,

anche perché diversi istituti sono già alla ricerca di partner industriali nel settore della monetica. Secondo fonti finanziarie si starebbero già muovendo Banca del Fucino (su cui si è affacciata Worldline) e la Cassa di risparmio di Asti, ma altre realtà sono alla finestra. Non è peraltro escluso

che il progetto sfrutti le sinergie con le altre nicchie di

ship con Bancomat e ha comprato il 9% dell'asset manager Anima Holding di cui il Banco è grande cliente e primo azionista con il 19,5%. Se insomma il risiko italiano passerà per Fsi, gli occhi del mercato restano puntati anche su altri operatori. Gli analisti si chiedono quali saranno le prossime mosse di Nexi, uscita sconfitta dalla partita Bpm e alle prese con la vendita di al-

cuni asset non core esteri. Resta alta l'attenzione anche su Unicredit. Secondo fonti di mercato la banca guidata da Andrea Orcei potrebbe concentrare tutto il business dei pagamenti a livello di gruppo in un'unica divisione, in grado di esprimere un ebitda di circa 250 milioni. Qualcosa di simile a quanto fatto da Santander con l'operazione PagoNxt. (riproduzione riservata)



Così ieri su MF-Milano Finanza



Maurizio Tamagnini Fsi

